



Rassegna Stampa

16 gennaio 2024

Rassegna Stampa

16-01-2024

ECONOMIA

REPUBBLICA	16/01/2024	10	Intervista a Luca Bianchi - Bianchi "Pure il Nord ne uscirà indebolito A rischio i servizi" <i>Antonio Di Costanzo</i>	2
REPUBBLICA	16/01/2024	10	Intervista a Sabino Cassese - Cassese "Il Sud capisca che è un'opportunità Prestazioni garantite" <i>Concetto Vecchio</i>	4
REPUBBLICA	16/01/2024	10	Autonomia, parte la corsa al Senato l'insidia della norma "cacciavite" di Fdl <i>Giovanna Casadio</i>	6
SOLE 24 ORE	16/01/2024	3	Seul, 470 miliardi di dollari per crescere nei microchip = Seul investe 470 miliardi per diventare l'hub mondiale dei microchip <i>Marco Masciaga</i>	7
SOLE 24 ORE	16/01/2024	6	Concordato, salta il tetto del 10% al reddito proposto dal Fisco <i>Marco Mobili</i>	10
STAMPA	16/01/2024	6	La stretta di Fitto per accelerare il Pnrr "Chi non rispetta i tempi pagherà le opere" <i>Alessandro Barbera</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA SIRACUSA	16/01/2024	10	I container del porto di Catania saranno trasferiti ad Augusta <i>Agnese Siliato</i>	13
------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	16/01/2024	10	Fare impresa, bando da 26 milioni <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/01/2024	3	Anac: "Autostrada A19, lavori in ritardo" L'Anas replica: "Ci adegueremo" = Anac: "Autostrada A19, lavori in ritardo" <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/01/2024	15	Confindustria Trasporti, c'è la fumata bianca Salvo Gangi (alla fine) la spunta: è presidente <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	17
SICILIA CATANIA	16/01/2024	4	«Le spese pazze di Montante negli Usa per promuovere le aziende siciliane» = La rete dell'ex leader Montante per le "spese pazze" in America <i>Laura Mendola</i>	18
SICILIA CATANIA	16/01/2024	8	Fondi irfis, incontri a Catania e Agrigento <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	16/01/2024	12	«Pista ciclabile a fine mese flussi d'auto in aumento sulla nuova corsia» = «A fine mese pista ciclabile pronta e primi risultati della nuova corsia» <i>Cesare La Marca</i>	20

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/01/2024	5	"Faida" Confindustria primo round a Vecchio = Confindustria, vince Vecchio: strada spianata per la presidenza regionale <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	16/01/2024	8	Fondi Ue, corsa per spendere di più <i>M. G.</i>	23
SICILIA CATANIA	16/01/2024	8	Energia, Terna raddoppia la linea Sicilia-Calabria <i>M. G.</i>	24

Il direttore di Svimez

Bianchi "Pure il Nord ne uscirà indebolito A rischio i servizi"

di Antonio Di Costanzo

NAPOLI – «L'Autonomia differenziata non solo penalizzerà i cittadini del Sud ma indebolirà anche le regioni del settentrione». Luca Bianchi, direttore di Svimez (l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), demolisce così la riforma che oggi arriva in Senato.

Qual è il pericolo?

«Creerà un ampliamento dei divari tra il Nord e il Sud soprattutto per i cittadini. Vuol dire minori servizi pubblici in ambiti essenziali della vita come sanità, istruzione, assistenza. Complessivamente farà male al Sud senza creare nessun beneficio al Nord perché nel frattempo avremo un indebolimento complessivo delle politiche pubbliche con una frammentazione degli interventi. Le economie del Centronord saranno più deboli rispetto alla competizione internazionale».

Causerà danni a tutta l'Italia?

«Secondo me riduce la competitività del Paese. È una riforma che, strizzando l'occhio ad alcuni egoismi territoriali per assecondarli, finisce per ridurre la competitività complessiva del sistema Italia e in particolare di quello produttivo. Lo dimostra la progressiva freddezza dal mondo imprenditoriale, anche dalle Confindustrie del Nord».

L'Autonomia differenziata può trasformarsi nella Brexit italiana

come sostiene Isaia Sales?

«È figlia di un dibattito degli anni 90 basato sulla contrapposizione tra Nord e Sud oggi ancora più anacronistica. Può ridurre il nostro peso nello scacchiere europeo».

Sui Livelli essenziali di prestazione nessuna garanzia...

«Questo è un punto particolarmente critico. La riforma Calderoli da un lato assume il principio generale che non si può attuare l'Autonomia differenziata senza i Lep e dall'altro, nel concreto, non stanziava neanche un euro per coprire i divari e derubrica i Lep a passaggio burocratico senza finanziamento».

Quanto guadagnerebbero le tre regioni che hanno richiesto l'autonomia più di tutte le altre?

«Svimez ha stimato che se l'Autonomia fosse stata attuata nel 2017, trasferendo tutte le competenze richieste e il relativo finanziamento sulla base della compartecipazione al gettito prodotto nel territorio, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna avrebbero avuto circa nove miliardi e mezzo in più rispetto ai costi delle funzioni decentrate, risorse sottratte a cittadini e imprese delle altre regioni. Un extra-finanziamento non legato a maggiore efficienza, ma la traduzione della richiesta mai sopita del Nord di trattenere più gettito».

È una riforma incostituzionale?

«Le principali osservazioni sull'Autonomia differenziata non sono arrivate solo da Svimez. Ci sono obiezioni formali dall'ufficio parlamentare di Bilancio, dalla Corte dei conti e le preoccupazioni

espresse nel Country report dalla commissione europea che non sono state risolte».

Si vuole appellare ai parlamentari del Sud?

«Non può essere materia di schieramento politico né di contrapposizione territoriale. È un tema di interesse nazionale che investe la qualità delle politiche pubbliche e di pari condizioni di diritti di cittadinanza. È una questione che dovrebbe appartenere alla sensibilità dei singoli parlamentari».

E sulla mancata erogazione dei fondi Fsc il governatore della Campania Vincenzo De Luca vuole denunciare il ministro Raffaele Fitto. Cosa ne pensa?

«È una storia segnata da enormi ritardi di spesa di amministrazioni centrali e regionali. Vedo tuttavia una contraddizione: da un lato si fa la scelta di accentrare le principali decisioni delle politiche per il Mezzogiorno per migliorare il coordinamento dall'altro si spinge sull'Autonomia nel solo interesse del Nord».



Peso: 31%



▲ **Economista**

Luca Bianchi, 55 anni

*Per strizzare l'occhio
ad alcuni egoismi
territoriali
si frammentano
gli interventi e così
cala la competitività
del sistema Italia*

— ” —



Peso:31%

Il costituzionalista

Cassese "Il Sud capisca che è un'opportunità Prestazioni garantite"

di Concetto Vecchio
Professor Sabino Cassese, lei sostiene che l'autonomia differenziata è un'occasione anche per il Sud, dico bene?

«Sì, nulla impedisce alla Puglia, alla Calabria, alla Campania di chiedere, una volta aperta la porta delle intese, più autonomia. Chi ha più gambe corre, poi vince chi ha quelle migliori».

La riforma, che oggi arriva in Aula, come sprone a essere ambiziosi?

«Prenda il Lazio durante la pandemia. La sua sanità è stata superiore a quella della Lombardia, grazie all'assessore D'Amato. Quando ho fatto la seconda vaccinazione mi sono detto: "È meglio di Svizzera e Svezia messe insieme"».

Insomma, se vuole il Centro - Sud può?

«Precisamente».

I critici delle riforme ritengono che grazie a Calderoli accadrà esattamente il contrario: un Nord sempre più opulento e un Sud più derelitto.

«Se ciò accadrà dipenderà dall'incapacità delle regioni meridionali di sfruttare adeguatamente le risorse di cui dispongono - un problema che perdura dall'unità d'Italia, come sa - e delle risorse di cui disporrà, grazie

ai livelli delle prestazioni garantiti a livello nazionale».

Perché il Sud protesta se le cose andranno come sostiene lei?

«Premetto che il mio è il pensiero dello studioso. E dell'uomo del Sud, che alla questione meridionale ha dedicato anche un libro».

Ciò premesso?

«Dico che collegando i Lep, i livelli essenziali di prestazione all'autonomia differenziata, Calderoli dà piena attuazione al dettato costituzionale: prestazioni uguali per tutti, in un secondo momento le intese per le differenziazioni».

Il centrosinistra dice che premierà i più ricchi.

«Dimenticano che i Lep li hanno voluti loro in Costituzione. E la decisione che ha eliminato la parola Mezzogiorno dall'articolo 119 è avvenuta per referendum in anni in cui governavano Prodi, D'Alema, Amato».

È molto benevolo con questo governo.

«Calderoli non ha fatto altro che unire due riforme volute dal centrosinistra. E del resto ben 14 regioni avevano chiesto la differenziazione, tra cui l'Emilia Romagna».

Ma l'autonomia differenziata non finisce per sancire per Costituzione la disunità d'Italia?

«Quella c'è già, e non dipende certo da questa riforma. Da Roma a Milano in treno ci vuole circa la metà del tempo che ci mettiamo da Roma a Cosenza, che sono più

vicine. Il Sud ha un terzo della popolazione ma occupa i due terzi del pubblico impiego. Si chiama fame di posti».

La paura è che la sanità meridionale collasserà.

«Quella è regionalizzata da tempo eppure dal Sud si emigra al Nord per farsi curare. Forse perché si assumono più portantini che chirurghi?».

Insomma, il Sud è vittima della sua classe dirigente?

«Molti dei suoi figli, da Crispi in poi, hanno governato l'Italia, ma senza riuscire ad accorciare il divario. È colpa del Nord?».

Lei presiede il Comitato per i Lep. Non rischiano di essere uno specchio per le allodole?

«No. Sono un adempimento costituzionale. Dovranno garantire l'unità non solo politica, ma anche sociale e civile del Paese».

È un caso che questa riforma avvenga adesso con 15 ministri del Nord su 25?

«Ed è un caso che uno dei grandi meridionalisti che ha avuto questo Paese, Pasquale Saraceno, sia nato a Morbegno, in Valtellina?».



Peso:31%



▲ **Ex ministro**

Sabino Cassese, 88 anni

*Chi ha più gambe
corre: basta guardare
all'esempio del Lazio
durante la pandemia
Il meridione vittima
della sua classe
dirigente*

— ” —



Peso:31%

Autonomia, parte la corsa al Senato l'insidia della norma "cacciavite" di FdI

di **Giovanna Casadio**

ROMA - Di timori alla vigilia del voto sull'autonomia ce ne sono a bizzeffe nella Lega. Roberto Calderoli ha raccomandato la linea della sobrietà. Niente trionfalismi. Lo scambio è chiaro: il premierato caro alla premier Giorgia Meloni già procede veloce in commissione Affari costituzionali del Senato (oggi via alla discussione), ma l'autonomia raggiunge il suo primo e storico traguardo. Si votano gli emendamenti in aula a Palazzo Madama, nonostante le opposizioni abbiano intenzione di presentare pregiudiziali di costituzionalità per accantonare una legge che definiscono «spacca Italia». Tuttavia i tempi sono contingentati. Entro fine settimana quindi (o al massimo martedì prossimo) il federalismo *à la carte* avrà il via libera. Poi passerà alla Camera. Pur prevedendo ritocchi, e perciò una terza lettura, la riforma potrà essere esibita da

Salvini alle Europee. Però le tensioni sono forti nella maggioranza.

Stamani pre-aula, è stato fissato un vertice. Il ministro Calderoli dovrà smussare i malumori di Fratelli d'Italia. Per il partito della Patria, varare un regionalismo hard, in cui ogni Regione può decidere di gestire da sé una o tutte le 23 materie devolvibili, è un boccone indigesto. Il rischio di penalizzare il Sud è molto concreto e nel Meridione il partito della premier ha la sua roccaforte. Resta l'inciampo dell'emendamento-cacciavite, presentato dai meloniani Andrea De Priamo, Marco Lisei e Domenica Spinelli. Punta a rendere concreta la sbandierata unità del Paese, prevedendo «risorse che assicurino i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni». I Lep - livelli essenziali di prestazioni, che garantiscono identici diritti sociali ai cittadini - sono la condizione della devoluzione. Afferma Alberto Balboni, il presidente meloniano della commissione Affari costituzionali: «Prima i Lep, se no

non se ne fa nulla». Sono 336 in tutti gli emendamenti.

Per Luca Zaia, governatore leghista del Veneto, già pronto a chiedere il federalismo, è «una data storica». «Merito dei militanti leghisti», rincara il segretario della Lega veneta Alberto Stefani. Manifestazioni di piazza sono però fissate oggi in tutta Italia. I sindaci del Sud, la Cgil, il comitato "No autonomia differenziata" hanno organizzato manifestazioni e flash mob. Il M5S è pronto alla piazza. Dice la grillina Alessandra Maiorino: «La destra sta agendo nell'ombra, queste riforme danneggeranno i cittadini». Il dem Andrea Giorgis annuncia la mobilitazione. E Francesco Boccia avverte: «Comincia la battaglia contro l'autonomia che sfascia la coesione del Paese».

Oggi nelle piazze
la protesta di sindaci
e associazioni
Le pregiudiziali
di costituzionalità
delle opposizioni: 336
emendamenti al testo



Peso: 26%

INVESTIMENTI STRATEGICI IN ORIENTE

Seul, 470 miliardi di dollari per crescere nei microchip

Marco Masciaga — a pag. 3



Microchip. Il ministro dell'Industria sudcoreano Ahn Duk-geun visita la SK hynix



Peso: 1-12%, 3-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Seul investe 470 miliardi per diventare l'hub mondiale dei microchip

Innovazione. I capitali impegnati dal settore privato serviranno a realizzare 13 nuovi impianti e tre centri di ricerca, creando l'hub più grande del mondo

Marco Masciaga

Dal nostro corrispondente

NEW DELHI

A conferma della crescente centralità dell'industria dei semiconduttori nelle scelte strategiche dei Paesi asiatici, la Corea del Sud ha svelato ieri un piano da oltre 470 miliardi di dollari per accrescere la centralità del Paese nel settore. L'annuncio del presidente Yoon Suk Yeol è la conferma che Seul continuerà a offrire incentivi e sgravi fiscali alle grandi multinazionali del settore in cambio di un loro forte impegno finanziario nell'accrescere l'autonomia del Paese rispetto alle forniture.

Il controllo delle *supply chain* dei microchip è sempre più importante non solo per numerose industrie rivolte al mercato *consumer* - dalla telefonia all'*automotive* - di cui la Corea del Sud è diventata un *player* di spicco a livello globale, ma anche per settori strategici per la sicurezza nazionale come la Difesa e le frontiere più avanzate dell'Intelligenza artificiale.

Il piano annunciato ieri dal governo è destinato a mobilitare 622mila miliardi di won (471,8 miliardi di dollari) da qui al 2047. I capitali investiti dal settore privato serviranno a realizzare 13 nuovi impianti per la produzione di chip e tre centri di ricerca, che andranno a sommarsi alle 21 *fab*, o fabbriche per la produzione di microprocessori, già esistenti nel Paese. Il plesso industriale annunciato ieri si estenderà dalla città di Pyeongtaek a quella di Yongin, candidandosi fin da ora a diventare il più grande al mondo, con una capacità produttiva di 7,7 milioni di *wafers* al mese entro il 2030.

Il governo coreano lavora da anni in stretta collaborazione con imprese private del settore dei microprocessori come Samsung e Hynix, uno sforzo grazie al quale oggi il Paese riesce a produrre circa il 16% di tutti i chip esportati nel mondo. Ma il piano annunciato ieri rappresenta un cambio di passo destinato a non far perdere al Paese la posizione di rilievo raggiunta tra i grandi produttori mondiali e rimarcandone la distanza da Paesi come l'India che solo ora stanno cercando di gettare le basi per avviare la nascita di un settore locale dell'assemblaggio. Nel dettaglio l'investimento di Samsung sarà di 500mila miliardi di won nella creazione di *foundry*, o stabilimenti per la produzione di chip, rivolti sia al mercato domestico sia estero e quello di Hynix di 122mila miliardi di won per la realizzazione di memorie.

Negli ultimi anni, in parte per il raffreddamento dei rapporti tra Cina e Stati Uniti e in parte per le fragilità delle catene di fornitura evidenziate dalla pandemia, il settore dei microprocessori ha acquistato una nuova e maggiore centralità nelle strategie dei governi. È di domenica la notizia che la Cina sarebbe recentemente riuscita ad aggirare almeno in piccola parte un embargo degli Stati Uniti per rifornirsi di alcuni sofisticatissimi chip prodotti dall'americana Nvidia che vengono utilizzati per il *training* dei modelli di intelligenza artificiale. Si tratta di processori acquistati sul mercato secondario attraverso società domiciliate fuori dai confini nazionali, che li avrebbero poi fatti arrivare a università e centri di ricerca considerati vicini all'*establishment* militare di Pechino.

Nonostante questo, lo scorso anno le importazioni di chip in Cina, il principale mercato mondiale per il loro utilizzo, è crollato del 10,8% in volume e soprattutto del 15,4% in valore, scendendo a 349,4 miliardi di dollari.

Uno dei motivi per cui le recenti elezioni politiche di Taiwan sono state seguite con tanta attenzione ha a che fare proprio con la locale industria dei microchip che, in caso di conflitto e annessione del Paese da parte di Pechino finirebbe per finire nell'orbita cinese.

Uno dei motivi per cui le fabbriche di microchip sono considerate *asset* strategici ha a che fare con la loro difficile replicabilità. Si tratta di impianti il cui costo può agevolmente superare il miliardo di dollari. In parte perché ospitano macchinari estremamente sofisticati prodotti da un numero molto ristretto di imprese (in alcuni casi addirittura da una sola impresa: l'olandese Asml). In parte perché il loro cuore, tutto fuorché pulsante, è rappresentato da una cosiddetta *clean room* in cui viene esercitato il controllo più assoluto non solo su temperatura, umidità e qualità dell'aria, ma anche sulle vibrazioni.

Il lavoro svolto all'interno di queste sofisticatissime sale pog-



Peso: 1-12%, 3-41%

gia su margini di errore così infinitesimali da non tollerare variazioni neppure minime delle condizioni ambientali. Garantire tutto questo ha costi esorbitanti a cui si sommano quelli legati alla difficoltà ad assumere e trattenere il personale altamente specializzato in grado di lavorarvi.

IL FISCO FAVOREVOLE
Il governo continuerà a offrire incentivi fiscali alle multinazionali in cambio del loro impegno finanziario nel settore

LA STRATEGIA
Il Paese produce già il 16% dei chip esportati grazie alle sinergie tra Stato e imprese private come Samsung e Hynix

I PRIMI SEI PRODUTTORI DI CHIP (PER CAPITALIZZAZIONE)

- | | |
|---|---|
| <p>1
NVIDIA
1.351 miliardi \$ market cap
L'azienda di Santa Clara, California, ha la leadership sui microchip grafici, per pc e auto</p> | <p>4
SAMSUNG
396 miliardi di dollari
La divisione di Samsung che si occupa di microchip punta a diventare leader globale</p> |
| <p>2
TSMC
525 miliardi di dollari
Seconda per capitalizzazione è la Taiwan Semiconductor Manufacturing Company</p> | <p>5
ASML
251 miliardi di dollari
La multinazionale olandese ha la leadership nelle macchine per produrre microchip più avanzati</p> |
| <p>3
BROADCOM
518 miliardi di dollari
L'azienda di San José, in California, ha superato Samsung per capitalizzazione di mercato</p> | <p>6
INTEL
198 miliardi di dollari
La Integrated Electronics Corporation, o Intel, fondata nel 1968, ha sede a Santa Clara</p> |

7,7 milioni

PRODUZIONE DI WAFER AL 2030

La Corea del Sud nel nuovo plesso industriale punta a diventare il primo hub mondiale di chip con 7,7 milioni di wafer prodotti ogni mese al 2030

Microchip. Lo stabilimento di chip SK Hynix a Icheon, in Corea del Sud



Peso:1-12%,3-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Concordato, salta il tetto del 10% al reddito proposto dal Fisco

Autonomi. Il governo non recepirà nel decreto l'indicazione del Senato sul vincolo alle richieste delle Entrate Leo: «I livelli dovranno in ogni caso essere coerenti con la capacità contributiva delle partite Iva»

Marco Mobili

Si a un concordato preventivo ad ampio raggio aperto a tutti non più vincolato all'otto in pagella attribuito dagli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa). No al tetto in misura percentuale del 10% a cui l'agenzia delle Entrate dovrà sottostare nel formulare la sua proposta di tassazione biennale delle partite Iva. Il vice ministro all'Economia con delega alle Finanze, e padre di fatto della nuova riforma fiscale, Maurizio Leo, è pronto a recepire le osservazioni del Senato ma non vuole snaturare il nuovo strumento del concordato preventivo biennale. Strumento che, nelle intenzioni del governo, dovrà cambiare rapporti e regole nel contrasto all'evasione puntando ad un'azione preventiva ex ante, frutto di un contraddittorio tra fisco e contribuenti, e non più come accade oggi con un'attività ex post.

In questo senso, dunque, sarà rivisto il testo del decreto legislativo su cui la scorsa settimana la commissione Finanze del Senato ha formulato il suo parere. A partire da quella che inizialmente per il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Massimo Garavaglia, doveva essere una condizione (quindi vincolante per il governo) e poi trasformata in osservazione: cancellare ogni riferimento al voto degli Isa per accedere al concordato prevedendo nel testo finale del decreto legislativo che lo strumento con cui il fisco potrà determinare e concordare con il contribuente il reddito e le imposte dovute per un biennio, sia esteso, «nel rispet-

to della disciplina relativa agli Isa, a tutti i contribuenti che ne facciano richiesta, ferma restando la valutazione dell'agenzia delle Entrate del parametro del punteggio di affidabilità fiscale ottenuto con riferimento al periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta».

Nonostante l'intesa e la piena sintonia con il Senato manifestata dallo stesso Leo, il governo però non farà sua l'altra osservazione dei senatori secondo cui «nella procedura di elaborazione e definizione della proposta di concordato» l'incremento del reddito e della produzione netta «rispetto a quello dell'anno di riferimento preso a base sia limitato ad una percentuale fino al massimo del 10 per cento».

Il tetto al 10%, voluto dalla maggioranza e dallo stesso Garavaglia soprattutto per scongiurare la possibilità di reintrodurre con il concordato una nuova minimum tax, ha acceso da subito le polemiche tra maggioranza e opposizione. Il rischio di concedere un enorme vantaggio fiscale anche alle partite Iva meno affidabili secondo i voti attribuiti dagli Isa potrebbe essere davvero elevato e per le opposizioni è una certezza. Così per allontanare ogni possibile dubbio di un condono preventivo il vice ministro Leo conferma al Sole24Ore che l'osservazione della commissione Finanze del Senato sarà accolta ma senza l'indicazione espressa di un vincolo percentuale a cui dovranno sottostare gli uffici delle Entrate nel formulare le loro proposte di adesione al concordato. Leo preciserà nel decreto attuativo che la pro-

cedura di elaborazione e definizione della proposta di concordato dovrà sempre essere coerente con i dati della dichiarazione dell'anno precedente presentata dal contribuente e comunque dovrà essere formulata nel rispetto dei principi della capacità contributiva previsti dalla carta costituzionale. Dell'osservazione formulata dai senatori farà comunque salva la seconda parte con cui si concede all'amministrazione finanziaria la possibilità di presentare all'impresa o al lavoratore autonomo «una proposta difforme motivata» e «sottoposta a contraddittorio con il contribuente prima di essere formalizzata».

Confermato, infine, lo spostamento al 15 ottobre del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'adesione al concordato, come anticipato su queste pagine il 10 gennaio scorso. Uno slittamento rispetto all'unificazione della scadenza di invio delle dichiarazioni al 30 settembre prevista dal Dlgs attuativo della delega sugli adempimenti. Questo dovrebbe comportare la possibilità di accettare il concordato preventivo fino al termine del 15 ottobre, rispetto alla finestra che per il solo 2024 è attualmente prevista con una vera e propria corsa contro il tempo tra il 21 e il 31 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%

L'ITER DEL DECRETO

Parola alla Bilancio

Il testo del decreto attuativo del concordato preventivo e dell'accertamento è atteso oggi al parere della commissione Bilancio del Senato per verificare il rispetto dell'articolo 81 e del suo impatto sui saldi di finanza pubblica. Secondo la relazione tecnica che accompagna lo schema inviato in Parlamento l'adesione al concordato per chi ha un voto degli Isa pari o superiore a 8 produrrebbe un maggior gettito stimato in oltre 1,8 miliardi di euro. Con la modifica chiesta dai senatori di aprire a tutti la quantificazione del potenziale gettito dello strumento anti evasione è destinata ad aumentare.

Le prossime mosse

Incassato il via libera della Bilancio saranno i tecnici e il viceministro Leo a recepire o meno le osservazioni formulate dai senatori. Osservazioni che, a differenza delle condizioni, non sono vincolanti per il governo. Riscritto il decreto e bollinato dalla Ragioneria entro fine mese il concordato potrebbe ottenere il via libera definitivo di Palazzo Chigi per poi essere promulgato e pubblicato sulla Gazzetta.



MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia con delega alle Finanze



Partite Iva. Il vice ministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, non vuole snaturare il nuovo strumento del concordato preventivo biennale

2,5 milioni

LA PLATEA

La platea complessiva potenziale di contribuenti che applicano gli Isa nel periodo d'imposta 2021 sulla base dei dati dei modelli REDDITI



ENTRATE, SALVINI ALL'ATTACCO

«L'agenzia delle entrate non può essere solo una fonte di problemi per i cittadini». Così Matteo Salvini durante il consiglio federale della Lega



Peso: 46%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

In arrivo una clausola di responsabilità per enti e privati coinvolti nell'attuazione del Piano

La stretta di Fitto per accelerare il Pnrr

“Chi non rispetta i tempi pagherà le opere”

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Una clausola di responsabilità che riguarderà tutti: sindaci, ministri, capizienda. E che si può sintetizzare così: chi non completerà le opere finanziate con fondi Pnrr entro i termini previsti dagli accordi con l'Europa, si dovrà fare carico dei costi dell'opera stessa. Raffaele Fitto l'aveva promesso la scorsa estate durante una riunione piuttosto tesa della cabina di regia sul Recovery Plan. Ora la norma è nella bozza del decreto che darà attuazione alla revisione del Piano. Il testo sul tavolo del ministro degli Affari comunitari è tuttora top secret, ne hanno copia solo i suoi tecnici e quelli del ministero del Tesoro. Troppe le pressioni dei colleghi e degli enti locali per dividerlo, troppi i tentativi di annacquare questa o quella norma. A Palazzo Chigi hanno chiesto per

due volte di inviare contributi e proposte, poi il silenzio: quello necessario a presentarsi entro fine mese in consiglio dei ministri con un decreto che - nelle intenzioni - dovrebbe dare la spinta al nervo scoperto del piano, ovvero la sua attuazione.

Secondo le stime più recenti dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) fin qui l'Italia ha speso circa 28 miliardi degli oltre cento incassati, il 14 per cento del totale. Scrive una nota diffusa ieri sera da Palazzo Chigi: «Rispetto ai dati pubblicati dai media, la struttura di missione specifica che non sono aggiornati. Si riferiscono infatti all'avanzamento di spesa al 26 novembre 2023, ma non comprendono i dati relativi alle spese per edilizia e industria 4.0. Per tali misure il dato di spesa considerato è fermo al 28 febbraio». Per dirla più semplicemente, Fitto sostiene che ai 28 miliardi calcolati

dall'Upb vanno aggiunte le risorse che il governo è riuscito a dirottare nel Pnrr per finanziare i bonus edilizi e gli incentivi all'acquisto dei pannelli solari nelle imprese, voci che fino all'anno precedente venivano finanziate con risorse statali. La sostanza però non cambia: l'Italia è indietro nella spesa per i progetti veri e propri, dagli alloggi per gli studenti agli asili, alle case per la salute.

Ebbene, la decisione di introdurre una clausola di responsabilità serve anzitutto a questo: mettere pressione agli enti attuatori, evitando così l'onta, ad agosto 2026, di restituire i fondi per le opere non completate. I principali destinatari della norma sono i Comuni, da mesi in polemica con Fitto anche per via del taglio voluto dal ministro a parte dei fondi a loro disposizione. Quando la scorsa estate Fitto annunciò la clausola, Antonio Decaro, sindaco

di Bari e presidente dell'Associazione nazionale dei comuni, rispose con tono di sfida: «Caro ministro, noi ci stiamo, purché la norma non lasci fuori nessuno: funzionari dei ministeri, ministri, amministratori delegati. Altrimenti è una presa in giro». A Palazzo Chigi garantiscono che la norma ci sarà, e come promesso non escluderà nessuno. Ci saranno anche nuove norme di semplificazione per accelerare le procedure di gara. L'abolizione del reato di abuso di ufficio, nelle intenzioni del governo, farà venir meno la paura della firma di molti sindaci. —

Speso solo il 14% delle risorse, ma il ministro assicura: “I dati non sono aggiornati”



Il ministro Raffaele Fitto contesta i dati sulle spese legate al Recovery: "Non sono aggiornate" e annuncia una stretta sui lavori



Peso:6-13%,7-2%

ENTRO MARZO I container del porto di Catania saranno trasferiti ad Augusta

Novità di rilievo attendono il porto di Augusta dove, entro la fine di marzo, saranno trasferiti i container che si trovano nello scalo di Catania.

Intanto ad Augusta è stata firmata la concessione alla Est per il nuovo Terminal dalla durata di 25 anni. Sono previsti quasi 24 milioni di euro di investimenti in un'area di circa 86mila metri quadrati tra opere civili, acquisto di attrezzature, trasporti e manutenzioni straordinarie. E per i prossimi 4 anni è in programma un incremento di personale. Entro il 2028 aumenteranno, infatti, a 38 le unità lavorative. Quindi entro il primo trimestre di questo nuovo anno tutti i container dal porto etneo saranno dislocati nello scalo megarese dove sorgerà, appunto il Terminal che contempla un traffico di 50mila Teus nel 2024 e più del doppio negli anni a seguire. Saranno implementati, inoltre, traffici di general cargo, project cargo e una

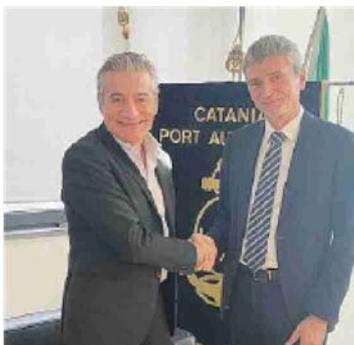
crescita di personale importante. La concessione, firmata nella sede dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, che si protrarrà per un quarto di secolo, è stata affidata, dopo l'avvenuto espletamento delle procedure di legge, alla Esr Srl (Europea Servizi Terminalistici), società che ha in cantiere una serie di cospicui investimenti, alcuni già definiti, altri in fase di programmazione quasi 24 milioni di euro tra opere civili, acquisto di attrezzature, trasporti, manutenzioni straordinarie, ecc. La nuova area interessata vanta una superficie di circa 86mila mq (comprensiva banchina accosti 7 e 8) e vedrà un serio e significativo rilancio del porto di Augusta nel panorama internazionale.

«È un passo importante nell'ottica dell'attività sistemica di specializzazione dei porti - spiega il presidente dell'Adsp Augusta, Catania Pozzallo, Francesco Di Sarcina - che vedrà Cata-

nia concentrata su crociere, traghetti e diporto oltre naturalmente al waterfront, mentre Augusta accoglierà merci sia containerizzate che in mo-

dalità rinfuse, project cargo ed altro». Novità anche dal punto di vista tecnologico e occupazionale: «Daremo una spinta all'automazione e alla digitalizzazione dei processi - evidenzia Antonio Pandolfo amministratore delegato della Est Srl - con una notevole riqualificazione dell'equipment, soprattutto alla luce di importanti traffici di project cargo nei prossimi anni».

AGNESE SILIATO



Peso: 15%

Irfis, via alle registrazioni sulla piattaforma telematica Incentivi Sicilia

Fare impresa, bando da 26 milioni

Si apre oggi a mezzogiorno la piattaforma telematica «Incentivi Sicilia» che consentirà di registrarsi a chi vorrà usufruire di «Fare Impresa - Fai in Sicilia» la misura da 26 milioni pubblicata dall'Assessorato regionale alle attività produttive guidato da Edi Tamajo la cui ricezione delle istanze sarà gestita da Irfis Finsicilia, volta a finanziare le attività imprenditoriali e giovanili. La finestra per la registrazione sarà aperta fino alle 17 del 19 febbraio. Le istanze dovranno, poi, essere presentate (sempre per via telematica) dalle 10 del 20 febbraio sino alle 17 del 27 febbraio. Alle agevolazioni sono ammissibili progetti imprenditoriali che prevedano una nuova attività in tutti i settori, ad esclusione della produzione primaria (pesca, agricoltura e attività correlate). L'avviso è consultabile sul sito del dipartimento regio-

nale delle Attività produttive ed è aperto alle piccole e micro imprese che hanno un'unità operativa in Sicilia. La proposta da presentare deve avere un costo che va dai 50 ai 300 mila euro e deve essere attuata entro 24 mesi dal finanziamento.

Le agevolazioni sono concesse a fondo perduto fino a un massimo del 90%. «Farò tutto il necessario per aumentare, e se possibile raddoppiare, la dotazione finanziaria a disposizione dell'iniziativa. Si tratta di un bando di importanza fondamentale per l'Isola», ha detto nei giorni scorsi Tamajo. Necessario sarà anche il sostegno dei commercialisti ed oggi ad Agrigento, alle 10,30 è fissato un incontro organizzato dall'Ordine della città dei Templi nella sala convegni della Fondazione M. Foderà. Dopo i saluti affidati a Calogero Dulcimascolo, presi-

dente dell'Odcec di Agrigento e di Enza Barberi componente del cda Irfis, si entrerà nel vivo con la partecipazione di Gero La Rocca, presidente regionale dei giovani di Sicindustria. Si replica venerdì a Catania al Castello Ursino sempre alle 10,30. Anche in questo caso l'incontro è organizzato in collaborazione con il locale Ordine dei commercialisti. Apriranno i lavori il presidente dell'Odcec di Catania, Salvatore Virgillito e la presidente dell'Irfis FinSicilia, Iolanda Riolo e il componente del cda della finanziaria regionale, Giuseppe Guglielmino.



Peso: 10%

Cantieri infiniti

**Anac: “Autostrada A19, lavori in ritardo”
L’Anas replica:
“Ci adegueremo”**

Servizio a pagina 3



L’Anas risponde ai richiami dell’Autorità Anticorruzione: “Ci adegueremo alle indicazioni”

Anac: “Autostrada A19, lavori in ritardo”

Delibera n. 593/2023: “Affidamento degli appalti, carenze documentali e di coordinamento”

PALERMO - L’Autorità nazionale anticorruzione ha effettuato una serie di ispezioni sui cantieri dell’Autostrada A19 Palermo-Catania. Ne sono emersi notevoli ritardi nell’esecuzione dei lavori e carente coordinamento da parte delle direzioni centrali di Anas.

Si tratta - scrive Anac nella delibera n .593 del 18 ottobre 2023 riguardante gli appalti per la manutenzione di ponti e viadotti della Palermo-Catania - di “notevoli ritardi nell’esecuzione dei lavori causati anche dal carente coordinamento tra la gestione amministrativa dei contratti, posta a cura delle direzioni centrali di Anas, e le effettive esigenze manutentive delle strutture territoriali, rilevandosi un eccessivo disallineamento temporale tra l’aggiudicazione degli accordi quadro di manutenzione e la concreta possibilità di tempestiva attivazione degli stessi per l’indisponibilità immediata dei fondi”.

La conseguenza è che la struttura territoriale di Anas si è trovata a dover gestire contemporaneamente la-

vori spesso fra loro interferenti, avviati con tempistiche incongrue rispetto alle esigenze del traffico locale, con ritardi accumulati e disagi per i cittadini.

Anac ha richiamato ad alcuni aspetti relativi alle modalità di affidamento degli appalti rilevando, fra l’altro, carenze documentali negli atti di gara per l’affidamento di accordi quadro e la non adeguata assegnazione dei punteggi. Nel riferire che gli appalti oggetto di ispezione attengono al precedente piano investimenti 2016-2020, Anas ha dichiarato di volersi adeguare per le prossime gare alle indicazioni già fornite da Anac al riguardo. L’Autorità nazionale, nell’ottica di promuovere la più ampia concorrenza, raccomanda altresì “di effettuare la divisione in lotti degli appalti tenendo conto dei principi europei sulla promozione di condizioni di concorrenza paritarie per le piccole e medie imprese, nonché di esplicitare in futuro, in coerenza con il dettato normativo del nuovo Codice degli Appalti, nel bando o nella determina a

contrarre i criteri di natura qualitativa o quantitativa concretamente seguiti nella suddivisione in lotti”.

Anac ribadisce inoltre che “un’Amministrazione deve esplicitare, e adeguatamente motivare, la scelta di ricorrere all’accordo quadro per l’affidamento dei lavori di manutenzione, manifestando le ragioni di opportunità e la convenienza di ricorrere a tale tipologia contrattuale”. “La suddivisione in lotti degli appalti deve essere effettuata - aggiunge - secondo criteri qualitativi o quantitativi atti a garantire l’effettiva possibilità di partecipazione alle gare da parte delle piccole e medie imprese. Tali criteri devono essere esplicitati nel bando o nella determina a contrarre, non risultando corretta la scelta di ricorrere a lotti di grandi dimensioni e di notevole importo, al solo fine di interloquire con un numero ridotto di operatori economici maggiormente qualificati”.



Peso:1-3%,3-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:1-3%,3-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Dopo il rinvio, gli industriali trovano la quadra: Giovanni Giuffrida vicepresidente, Stefano Ontario consigliere

Confindustria Trasporti, c'è la fumata bianca Salvo Gangi (alla fine) la spunta: è presidente

CATANIA - Alla fine alla sezione Trasporti di Confindustria Catania l'ha spuntata Salvo Gangi, titolare della Covei e vice presidente uscente. Il neo rappresentante di una delle sezioni più importanti dell'associazione catanese ha ottenuto 20 voti contro 19 e sembra che il voto decisivo sia stato quello di Luigi Cozza, patron di una delle aziende trasporti più grandi della Sicilia. Pare che la votazione sia stata spostata dal 9 gennaio scorso alla giornata di ieri proprio per far votare l'azienda di trasporti di modo che potesse regolarizzare la sua posizione contributiva.

Alla fine dalla riunione Gangi è quindi uscito vincitore anche se con un margine risicato, Giovanni Giuffrida (Sicis) è stato scelto come vice presidente, mentre il consigliere eletto è Stefano Ontario. Soffermandoci sul consigliere, Ontario, quest'ultimo era proprio alla vigilia uno dei papabili avversari di Gangi, rappresentante di quella cerchia di imprenditori del gruppo sanitario, con interessi anche nei parcheggi di Fontanarossa, molto vicino all'Ad di Sac Nico Torrisi, a sua volta molto vicino a Schifani, che in questa vicenda sarebbe apparso solo una volta per segnalare a Vecchio il mancato appoggio delle aziende regionali Rfi e Ast a Gangi, candidato dell'esponente di Ance e company.

Quindi non è proprio l'elezione di Gangi a interessare più di tanto, piuttosto le dinamiche politiche che hanno fluttuato a Confindustria sin da poche ore dopo le dimissioni dell'ex presidente Angelo Di Martino, chiamato in causa col fratello in un dossier della Procura come vittime di estorsione, per aver pagato il pizzo da oltre 20 anni. Vicende che portano a Palermo e che riverberano fino alle imminenti elezioni per il rinnovo della carica di presidente di Confindustria Sicilia.

Il retroscena principale gira intorno a un presunto braccio di ferro tra il presidente vicario di Confindustria Gaetano Vecchio e il presidente del-

l'Ars, Gaetano Galvagno. I due, secondo quanto giurano e spergiurano diversi imprenditori, si sarebbero recentemente incontrati in un bar di Catania per discutere delle prossime elezioni del presidente di Confindustria Catania, ma anche dell'elezione ai vertici siciliani visto che Gaetano Vecchio è candidato. Secondo quanto emergerebbe da quella riunione Galvagno avrebbe detto di sposare la candidatura di Vecchio quale presidente di Confindustria Sicilia, ma in cambio Vecchio avrebbe dovuto spingere per far eleggere alla presidenza catanese una imprenditrice a lui vicina e come vice un altro imprenditore molto in vista di Paternò, suo feudo elettorale che è poi lo stesso del presidente del Senato, Ignazio La Russa. Vecchio, però, davanti a questo diktat, avrebbe risposto tentennando e a quel punto l'intesa sarebbe saltata.

Da quel momento gli accordi fin allora costruiti per eleggere Gangi ai Trasporti avrebbero cominciato a vacillare. Sembra che i referenti delle aziende istituzionali del settore trasporti avrebbero lasciato intendere di non essere più favorevoli all'ok per la nomina di Gangi. Vecchio, percependo che qualcosa era cambiata, a questo punto ha rinviato la precedente riunione della sezione trasporti convocata per la scorsa settimana. Ma allo stesso tempo ha motivato la sua scelta scrivendo una lettera di fuoco a tutti gli associazioni per metterli in guardia dalle mire della politica che intenderebbe mettere lo zampino su Confindustria Catania. "Esponenti di vertice di partiti, peraltro rappresentanti di cariche istituzionali - ha scritto Vecchio -, hanno deciso che anche Confindustria Catania debba diventare terreno di confronto e feudo elettorale". In pratica una dichiarazione di guerra a Galvagno, che si sarebbe materializzata quando Rfi e Ast si sarebbero detti non favorevoli a votare Gangi, rappresentante appoggiato da Vecchio e altri imprenditori e anche da una parte della politica che fa riferimento al leader

Mpa, Raffaele Lombardo. Dato lo scontro, l'Amts, la società trasporti di Catania, si è tirata fuori e ha continuato anche adesso a tenersi lontana dalle polemiche.

L'amministratore unico dell'Azienda, Giacomo Bellavia, dopo averne parlato col sindaco Enrico Trantino, ha disertato la votazione di ieri tenendo in contemporanea una riunione all'interno del suo ufficio. Il segnale è evidente e segna la profonda divergenza del sindaco verso le azioni di Galvagno, ma anche verso quelle di Vecchio, di fatto spaccando il fronte della maggioranza.

Altro punto interessante è come sia sia arrivati alla votazione di Gangi e quale ruolo abbiano avuto altri referenti politici. Detto che alla fine la votazione di Gangi è stata possibile verosimilmente grazie anche a una fetta di Forza Italia schierata con Vecchio, c'è da aggiungere che il rappresentante di Ance, spalleggiato anche dal figlio Andrea Vecchio, nella lettera inviata agli associati ha inneggiato affinché Confindustria mantenesse l'indipendenza dalla politica, ma non ha mai nascosto gli ottimi rapporti intercorsi non soltanto col leader del Mpa, Lombardo, ma anche con una parte del Pd e anche con l'attuale assessore regionale al Bilancio, Marco Falcone, coordinatore di Forza Italia.

Giuseppe Bonaccorsi



Peso:33%

«Le spese pazze di Montante negli Usa per promuovere le aziende siciliane»

LAURA MENDOLA pagina 4

La rete dell'ex leader Montante per le "spese pazze" in America

Il processo a Caltanissetta: in aula in racconto di Conticello tra conti che non tornavano e non ricordo

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Tra i non ricordo, può darsi e molto probabilmente l'ex patròn dell'Antica focacceria San Francesco, Vincenzo Conticello, dinanzi al tribunale di Caltanissetta in cui si celebra il maxi processo a carico all'ex leader degli industriali Antonello Montante ed altre 27 persone per un presunto sistema messo in campo dall'imprenditore.

Il funzionario regionale ha raccontato che a Palermo ha verificato tutta la documentazione relativa ad un finanziamento da parte della Regione per la Niaf, cioè la National Italian American Association, con Unioncamere. Accordo di collaborazione che aveva un importo di centinaia di mila euro. «Subito mi sono accorto - ha detto Conticello - che gli importi erano enormi. Per una cena era prevista una spesa di 1.200 euro, mentre il ristorante di Washington mi disse che gli importi erano inferiori». Il teste rispondendo alle domande del pm Davide Spina ha detto che si aggiravano a 350 euro a persona. Da qui il parere negativo alla spesa. «Ne parlai con il mio responsabile - ha detto - che si trovava fuori sede e ne ho parlato anche con l'assessore Lo Bello» (della quale non ha ricordato né il nome né il cognome, ndr). Secondo il teste dovevano partecipare alla manifestazione americana una ventina di aziende, ma «alla fine erano solo cinque o sei, tra queste una di dolci e una di biciclette, che

sapevo essere società riconducibili a Montante».

Il teste Conticello racconta anche che «i preventivi di Unioncamere per le imprese da invitare erano sproporzionati. So che la manifestazione poi fu fatta lo stesso ad un costo minore che ricordo fosse di 56mila euro».

Alla fine, come ha fatto notare l'avvocato Enrico Sanseverino, legale di Mariella Lo Bello, a Unioncamere venne concesso un finanziamento di 64mila euro e la spedizione si svolse, nel novembre 2017. Il legale ha evidenziato anche che l'accordo era per offrire alcuni servizi sollecitando la memoria del teste e chiedendo se per l'iniziativa era stata individuata la regione Sicilia per essere premiata. Il testimone, rispondendo alle domande dell'avvocato Giuseppe Panepinto, ha raccontato che i rapporti con il Montante e Ivan Lo Bello sono cessati nel momento in cui il generale Arturo De Felice contattò telefonicamente e «in viva voce davanti a me» il prefetto dell'antiracket in merito alla pratica di Conticello «e questi gli disse che ero un truffatore e non doveva perdere tempo con me. A quel punto De Felice rimase un po' imbarazzato».

L'avvocato Sanseverino a conclusione dell'udienza ha evidenziato che le trascrizioni del processo nel portale internet sono ferme a settembre del 2022 mentre Salvatore Petrotto ha ritirato la costituzione di parte civile per gli imputati della seconda tranche.



Peso: 1-1%, 4-18%

FONDI IRFIS, INCONTRI A CATANIA E AGRIGENTO

PALERMO. Una settimana ricca di incontri in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti per presentare le opportunità di "Fai in Sicilia", l'avviso curato da Irfis-FinSicilia tramite i fondi dell'assessorato regionale alle Attività produttive, che destina 26 milioni per le nuove attività imprenditoriali e giovanili nell'Isola. Si inizia oggi ad Agrigento, alle 10,30 nella sala Convegni della Fondazione M. Foderà, l'istituto di studio, ricerca e formazione dell'Ordine dei commercialisti di via Mazzini ad Agrigento. Dopo i saluti affidati a Calogero Dulcimascolo, presidente dell'Odcec di Agrigento; a Giacomo Minio, presidente commissione Finanza agevolata dell'Odcec di Agrigento, e a Enza Barberi, componente del Cda Irfis; parteciperanno Gero La Rocca, presidente regionale dei giovani di Sicindustria, e Giuseppe Patti, presidente della Piccola industria di Sicindustria Agrigento. Le relazioni sulla misura saranno affidate al direttore di Irfis, Giulio Guagliano, e ai dirigenti Salvatore Calà e Francesco Badalamenti. Si replica venerdì a Catania, al Castello Ursino, alle 10,30. Anche in questo caso l'incontro è organizzato con il locale ordine dei commercialisti. Apriranno i lavori il presidente dell'Odcec di Catania, Salvatore Virgillito, la presidente dell'Irfis, Iolanda Riolo, e il consigliere Giuseppe Guglielmino.



Peso:8%

CATANIA

«Pista ciclabile a fine mese
flussi d'auto in aumento
sulla nuova corsia»

Domenica di caos dal lungomare a via Aci Castello. Lavori della ciclabile a buon punto, incognita è la pioggia. Entro gennaio bilancio del Comune sulla corsia dal viale Ulisse al Rotolo.

CESARE LA MARCA pagina IV



«A fine mese pista ciclabile pronta e primi risultati della nuova corsia»

CESARE LA MARCA

Una domenica di ordinario caos dal viale Artale Alagona a Ognina fino alla via Aci Castello in uscita dalla città ripropone la questione della mobilità sostenibile sul lungomare, assediato da traffico, infrazioni e smog in particolare nel giorno del "riposo", ma a tratti anche durante la settimana; specie nelle ore di punta e in quelle di ingresso e uscita degli alunni dall'istituto Parini, al centro dell'asse in questa fase da bollino rosso al confine tra Catania e Aci Castello, dove certo non semplifica le cose la recinzione di cantiere della pista ciclabile, sia sull'ultimo tratto da riqualificare che sul prolungamento di 1,2 chilometri fino all'altezza del lido Bellatrix, fermo restando le ricadute positive che a fronte degli attuali disagi avrà la nuova ciclabile, in attesa di poter realizzare il progetto di collegamento fino ad Aci Trezza.

«I lavori stanno proseguendo a buon ritmo - spiega l'assessore a Lavori pubblici e Politiche comunitarie Sergio Parisi - anche se in caso

di pioggia è stato necessario fermare il cantiere, gli operai stanno completando la posa dei cordoli per poi ultimare di passare la resina di colore azzurro, la scarifica dell'asfalto è stata interamente realizzata, ritengo che entro fine gennaio o al massimo subito dopo Sant'Agata la pista ciclabile potrà essere completa di segnaletica e fruibile, a meno che non ci siano altre giornate di maltempo. Oggi (ieri, ndr) gli operai sono stati impegnati per la posa dei cordoli sul tratto dal Politecnico del Mare fino al ponte di Ognina. Laddove anche domenica scorsa si è creato un intoppo, all'altezza del motel - aggiunge l'assessore Parisi - posso garantire che entro pochi giorni la recinzione di cantiere sarà rimossa, mentre non metterei in relazione il cantiere della pista ciclabile con la viabilità a Ognina». Qui le doppie e triple file e le soste più o meno "brevi" sul lato degli esercizi

commerciali e delle rivendite di pesce continuano a essere il nodo da risolvere nella prospettiva di una effettiva rigenerazione di Ognina.

Come sta funzionando la nuova corsia dal viale Ulisse al Rotolo, e quando vedremo i primi effetti sulla mobilità del lungomare?

«Posso anticipare che a fine mese tireremo una linea e faremo un bilancio sui risultati dell'apertura della corsia e sugli effetti prodotti sulla viabilità del lungomare, i flussi di traffico stanno gradualmente aumentando rispetto ai primi giorni, come abbiamo riscontrato in alcuni sopralluoghi effettuati col



Peso: 9-1%, 12-46%

sindaco Trantino, abbiamo anche rilevato la necessità di alcuni aggiustamenti, su cui stiamo ragionando insieme ai nostri tecnici».

I giorni immediatamente precedenti a Sant'Agata, dunque, oltre al possibile completamento della pista ciclabile fino al confine con Aci Castello, dovrebbero portare il primo responso sulla famigerata corsia del viale de Gasperi che collega il viale Ulisse alla rotatoria del Rotolo, e magari l'annuncio dei primi test di chiusura al traffico di piazza Mancini Battaglia in direzione piazza Europa.

Un riscontro più che attendibile sulla "tenuta" del nuovo asse - da

completare peraltro con la corsia in direzione opposta dal Rotolo al viale Ulisse, e da prolungare realizzando il progetto "Europa-Rotolo" - verrà certamente in occasione delle prossime isole pedonali e ciclabili sul lungomare, veri e propri test sulla mobilità del futuro waterfront.

Caos domenicale
Parisi: «Incognita è la pioggia, sarà presto rimossa la recinzione davanti al motel di via Aci Castello»



Peso:9-1%,12-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA "Faída" Confindustria primo round a Vecchio

SERVIZIO pagina 5

GANGI ALLA GUIDA ETNEA DEI TRASPORTI, L'EFFETTO-DOMINO SUGLI EQUILIBRI Confindustria, vince Vecchio: strada spianata per la presidenza regionale

CATANIA. Salvo Gangi, 47 anni, amministratore del gruppo Covei (nella foto), è il nuovo presidente della sezione Trasporti e Concessionari di Confindustria Catania. L'elezione di ieri, dopo il rinvio della predente convocazione, ha un valore importante nel risikio imprenditoriale (e politico) raccontato ieri in un'inchiesta del nostro giornale. Gangi era il candidato su cui puntava Gaetano Vecchio, vicario reggente di Confindustria Catania dopo le dimissioni di Angelo Di Martino. Vecchio è anche il nome indicato dall'associazione di Catania (in base a un turn over con Sicindustria e Siracusa) per la presidenza di Confindustria Sicilia. E la vittoria di Gangi - non scontata per l'apertura di un fronte ostile a Vecchio, a partire dall'asse che preme per indicare Maria Cristina Busi prossima presidente di Confindustria Catania, con Franz Di Bella vice - spiana la strada alla corsa di Vecchio verso la successione ad Alessandro Albanese a Palermo.

Decisive le astensioni delle società pubbliche del settore: Rfi, Ast, Sac e Amts in ossequio alla "neutralità" scelta da Regione e Comune. E altrettanto significativa la scelta del gruppo Lct, che ha suddiviso la quota di voti

a disposizione. La sezione ha eletto tre consiglieri: Gangi, che sarà il presidente, in asse con Giovanni Giuffrida (Sicis) e infine Stefano Ontario, sostenuto dal gruppo anti-Vecchio.

La prossima tappa è giovedì 18, Confindustria Catania sarà chiamata a esprimersi sul bilancio, in cui è previsto il saldo del debito di circa 80mila euro nei confronti dell'associazione regionale. Dopo di che, a meno di colpi di scena, il 23 gennaio a Palermo ci sarà l'assemblea per l'elezione di Vecchio a presidente di Confindustria Sicilia. E a quel punto sarà già nel vivo la campagna elettorale per la presidenza di Catania, per la quale sono in molti ad auspicare un abbassamento dei toni per arrivare a una scelta condivisa e di prestigio.



Peso: 1-1%, 5-13%

Fondi Ue, corsa per spendere di più

Coesione. Fitto ai sindacati: estese al Fsc le procedure del Pnrr, tavolo fra ministeri e Regioni

PALERMO. Al 31 ottobre scorso l'Italia come ha riferito Ivana Veronese, segretaria confederale Uil, ha certificato alla Commissione Ue una spesa dei fondi strutturali 2014-2020 pari a 46,6 miliardi, il 71,8% del totale delle risorse assegnate (64,9 miliardi). Per cui, in pochi mesi, per non restituire a Bruxelles le risorse, l'Italia ha dovuto correre per spendere ancora 18,3 miliardi. Per questo la Uil è favorevole a estendere alla programmazione 2021-2027 e alla Politica di coesione le procedure celeri del "Pnrr". In proposito, due gli incontri di ieri convocati dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, sulla riforma della Politica di coesione. Ai sindacati ha illustrato le linee guida della Politica di coesione contemplate nell'ambito della riforma inserita nella rimodulazione del "Pnrr", secondo tre obiettivi: attuazione del Piano, attuazione celere della Politica di coesione con le procedure del "Pnrr", attuazione della riforma della Zes unica del Sud. Subito dopo, Fitto ha insediato il gruppo tecnico di lavoro con le amministrazioni centrali e regionali titolari dei programmi.

La riforma del Fsc punta ad accelerare la realizzazione degli interventi in alcuni settori strategici della Politi-

ca di coesione: infrastrutture per la prevenzione del rischio idrogeologico e tutela dell'ambiente, trasporti e mobilità sostenibile, energia, risorse idriche, rifiuti e sostegno allo sviluppo delle imprese, in particolare per gli investimenti destinati alla transizione verde e digitale.

«Come stabilito dalla Cabina di regia dello scorso 6 dicembre - ha detto Fitto - il tavolo tecnico di lavoro è aperto alle singole autorità di gestione dei programmi nazionali e regionali, per dare impulso alla crescita economica strutturale, in particolare del Sud, con una più efficiente gestione dei programmi di investimento per superando le disparità tra territori».

«Sulla scia del positivo lavoro svolto

dalla Cabina di regia, per la messa a terra del "Pnrr" - ha aggiunto - prosegue l'impegno del governo per strutturare un percorso virtuoso, finalizzato all'efficiente ed efficace gestione delle risorse del Fsc, con particolare riguardo all'implementazione degli investimenti al Sud».

Intanto, come ha annunciato il sottosegretario con delega all'Innovazio-

ne, Alessio Butti - «meno file, meno carta, più trasparenza e rapidità. Comincia a sciogliersi il nodo gordiano dei rapporti tra cittadino e P.a.», grazie all'aiuto della digitalizzazione e ai fondi del "Pnrr", con l'Italia che ha superato la soglia dei 1.900 Comuni dove è ormai attivo il Servizio notifiche digitali. La piattaforma si chiama "Send", è gestita da PagoPa e semplifica le comunicazioni a valore legale inviate dalla P.a. (locale e centrale) a cittadini e imprese: notifiche di esiti di pratiche, violazioni del codice della strada, avvisi di accertamento di tributi o rimborsi. Per chi non ha un recapito digitale è previsto l'invio della raccomandata.

M. G.

A fine 2023 restavano da rendicontare 18,3 miliardi Butti: «Notifiche digitali a cittadini e imprese»



Peso: 25%

Energia, Terna raddoppia la linea Sicilia-Calabria

La Regione autorizza la "Bolano-Annunziata" e un nuovo cavo a Messina

PALERMO. Alla fine saranno sette i cavidotti sottomarini per il trasporto dell'energia fuori dalla Sicilia. In atto ce ne sono due: quello degli anni Ottanta fra Messina e Reggio Calabria e quello inaugurato nel 2016 dall'allora premier Matteo Renzi, il "Sorgente-Rizziconi". Rivelatisi poi insufficienti. Così Terna, per soddisfare il fabbisogno ulteriore, si è attivata per la posa del "Tunita", il collegamento con la Tunisia, e dei due rami del "Tyrrhenian Link" con la Campania e la Sardegna. Ma la domanda corre più veloce. Adesso, per rafforzare ulteriormente la capacità verso il Continente, sarà raddoppiato il cavo sotto lo Stretto di Messina per avere una "doppia via" rispetto al "Sorgente-Rizziconi", e in futuro è previsto un cavidotto fra la Sicilia orientale e la costa ionica della Calabria.

Fari, dunque, sullo Stretto. Con il parere favorevole della Commissione

tecnico specialistica presieduta da Gaetano Armao e con successivo decreto di giovedì scorso della dirigente generale Patrizia Valenti, l'assessorato regionale all'Ambiente, retto da Elena Pagana, ha autorizzato l'opera di Terna che raddoppia il collegamento elettrico sottomarino fra Sicilia e Calabria, consentendo di aumentare di 2 GW la capacità di scambio di energia e, quindi, la possibilità di immettere in rete elettricità a basso costo prodotta da fonti rinnovabili. Si tratta della "Variante Annunziata", ossia la posa, tramite scavo con Trivellazione orizzontale controllata, di un cavidotto sottomarino a 380 kV (più cavo in fibra ottica per lo scambio di dati) fra la stazione elettrica di Annunziata, nei pressi di Messina, e la stazione elettrica di Bolano, in Calabria, che sarà anche ampliata. Per questo intervento Terna ha stanziato 105 milioni nel Piano di investimenti.

Inoltre, sempre la Regione ha autorizzato il nuovo collegamento elettrico a 150 kV nel Comune di Messina. Quest'ultimo intervento, per il quale la società guidata da Giuseppina Di Foggia investirà circa 26 milioni, consiste nella realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato lungo circa 10 km, che collegherà la cabina primaria "Messina Nord" con la cabina primaria "Messina Riviera". Servirà a evitare distacchi di corrente in occasione di eventi meteorologici severi nell'area di Messina.

M. G.



Peso: 14%